******* CALEIDOSCOPIO *******

(*marginalia* a cura di Cesare Camestres)

L'HOBBIT MORGANTI ALLA CORTE DEL GRIS

"Dimmi più oltre: io non t'ho domandato / se se' cristiano, o se' saracino, / o se tu credi in Cristo o in Apollino."

"Una spadaccia ancor Morgante trova; / cinsela, e poi se n'andava soletto / là dove rotta una campana cova, / ch'era caduta, e stava sotto un tetto; / e spiccane il battaglio a tutta pruova, / ed ad Orlando il mostrava in effetto: / - Di questo che di' tu, signor d'Angrante? -/ Dico ch'è tal qual conviensi a Morgante. –"

Luigi Pulci, l'autore quattrocentesco del poema eroicomico *Morgante*, da cui traggo i versi d'apertura, fu sepolto come eretico in terra sconsacrata. Adolfo Morganti, l'autore novecentesco-duemillesco del *Morganti* non farà per sua fortuna la stessa fine.

Il gigante Morgante nel poema del Pulci è un temibile "pagano" che si sottomette ad Orlando, si converte al cristianesimo e si consacra a servire il noto paladino come scudiero, armandosi come può con rottami metallici che trova in un magazzino del convento in cui prima aveva fatto strage di monaci. Se il Pulci, in odore di stregoneria, avesse seguito l'esempio del suo eroe, or dormirebbe in terra consacrata. Come a suo tempo potrà fare il Morganti, che ha seguito l'esempio del suo personaggio, l'hobbit Morganti. Questi un tempo era un pagano, o meglio pensava d'esser tale perché credeva di trasferirsi in qualche primordio ario baloccandosi col fatato mondo tolkieniano, poi arrivò il cardinale di Bologna Biffi, il suo Orlando, che gli spiegò, parole testuali tratte da un'intervista all'alto prelato, che "Tolkien è il cantore della verità, anzi della Verità, l'unica possibile, quella cristiana. Anzi cattolica". Così l'hobbit gli andò dietro, armandosi anche lui di rottami: la Santa Inquisizione, il Sillabo, il trombone del brigante papalino. Il tutto continuando, per devozione a Mago Merlino (druida cristianizzato), a fare una rivista dal titolo «I Quaderni di Avallon», ma che meglio potrebbe chiamarsi "I Quaderni di Jerusalem", vendutissima ai Meeting di CL.

L'ultima crociata il nostro eroe la sta combattendo alla corte del GRIS, il centro ecclesiastico anti-sette di Bologna. In un suo scritto su *Il tradizionalismo non cattolico italiano contemporaneo*, apparso sul n. 16, anno 2000, di «Religioni e sette nel mondo», organo ufficiale del GRIS, parlando dell'"esito più infausto" del tradizionalismo non cattolico accenna ad "itinerari […] percorsi anche da ambienti 'evoliani' verso forme diverse di neo-paganesimo, diretta espressione di creatività massonica o del tutto autogestiti", e così esplicita: «E' il caso dell'autodefinentesi 'Movimento Tradizionalista Romano', che dagli anni '80 raduna alcuni gruppetti di ex-evoliani che sull'esempio di A. Reghini hanno tentato di rivitalizzare pratiche rituali e addirittura strutture sociali della Roma antica (come le gentes), attribuendosi una qualifica senatoriale e giungendo alla celebrazione di matrimoni 'pagani'; aldilà dell'evidente scadimento in forme di folklore para-religioso, queste

esperienze valgono a titolo di esempio, ed illuminano quanto il bisogno di Sacro, laddove venga a lungo deformato dalla durezza di cuore, produca mostri".

Ora, se c'è qualcuno che nella sua vita ha deformato il bisogno di Sacro per durezza di cuore e prodotto mostri, questi è proprio l'hobbit Morganti. La sua conversione al cristianesimo, che sarebbe in sé e per sé rispettabilissima visto che prima era lui "in-evoluto", e non noi "evoliani", a fare il "neo-pagano" (noi, come pagani, non abbiamo alcun neo!), non ci pare infatti improntata ad alcun amore evangelico se il frutto è, come leggibile in un suo scritto, il mostruoso elogio del boia dell'*ancien règime* (noi, invece, siamo assolutamente contro la pena di morte in tempi di pace). E quanto al folklore parareligioso, Morganti ne è fin da ragazzino un fanatico, poiché, cosa anche questa veramente mostruosa, egli è tra quei "tradizionalisti" che hanno avallato l'idea che il genere anglo-americano *fantasy* (che è cosa ben diversa dalla narrativa e dalla poesia, spesso a carattere realista come si può notare in Dante, veicolatrici di contenuti spirituali) fosse la mitologia e l'epica tradizionale dei nostri giorni, quando, come fu detto in un sapiente scritto della rivista scaligeriana «Graal» (ma Morganti accusa pure questa di "settarismo ottocentesco"…) è il fantastico ad essere una pericolosa degenerazione del tradizionalismo: "La sua forza accattivante, di distrazione, si impone nella pura sfera ideativa, soprattutto del giovane, intaccando il delicato organo della fantasia, cui corrisponde la possibilità di orientarsi concretamente nel mondo tramite il riferimento ideale, e paralizzando la possibilità latente di un futuro lavoro interiore" (Orao, *Forme dell'anima asiatica*, «Graal», a. I, n. 2, apr. 1983).

Quanto alle più specifiche osservazioni sul MTR, esse mostrano solo ignoranza e malafede. Il nostro Movimento non ha assolutamente alcunché di simile ad una qualunque setta: i suoi aderenti più noti e questa stessa rivista si sono sempre segnalati per il rigore culturale con cui hanno presentato e difeso alla luce del sole le loro idee, raccogliendo stima e persino simpatia nei più diversi ambienti; la legittimità della sua ritualità è stata chiaramente spiegata, da ultimo su queste stesse pagine, ed è bene ripetere che, indipendentemente dalla questione della continuità occulta di certi riti sacerdotali (che è altra questione, di cui ci si è occupati in sede storiografica), la libera ritualità pagana privata o di gruppo è del tutto conforme alla tradizione italico-romana autentica ed è sempre stata praticata nel nostro Paese ed in altri già romanizzati in cui la Chiesa evidentemente non è mai riuscita ad estirpare quella che Morganti chiama "creatività autogestita", tutt'altro che massonica visto che fu praticata per secoli anche da quei preti e frati cattolici che si servivano di formule pagane tratte dai classici, ed evidentemente efficaci, per scopi più o meno nobili.

Infine, mentre invito Morganti a lasciar perdere Reghini, di cui non sa nulla, chiarisco che nessuno nel MTR ha mai detto di aver riportato in vita il Senato pagano, che evidentemente può esistere solo entro uno Stato pagano. I termini *Curia* e *gentes* ci piacciono e ce li teniamo; sui pochi matrimoni taciamo perché si entra in un campo in cui, come diceva Dante, "il tacere è bello", e poi qui Camestres sta zitto ché forse è zitello.